

La Perpignano-Ax les Thermes, primo episodio della lotta per la maglia gialla sui Pirenei

Un incidente a Magne fa guadagnare 45" a Martano

Lapebie ancora vincitore in volata - Gestri, Cazzulani e Martano, ingannati dalle segnalazioni, non si oppongono a tempo allo scatto del veloce francese e si classificano ai posti d'onore

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Una volta tanto un po' di fortuna...

Una volta tanto un po' di fortuna è stata dalla nostra. Oh! non crediate mica molto, perché, se non fosse stato per un banale equivoco, Cazzulani avrebbe vinto la tappa, o Martano goduto dell'abbuono minore all'arrivo.

Magne resiste ottimamente
La Perpignano-Ax Les Thermes si è svolta proprio sulla traccia delle previsioni che avevo steso alla vigilia. Le due solite giornate non hanno concluso niente.

Sul Colle de la Perche non è mancata del tutto la lotta, ma essa non è bastata per produrre una netta selezione e tanto meno per dare uno sbocco concreto al duello Magne-Martano. La freschezza delle condizioni dei corridori dopo la giornata di riposo, la relativa facilità della salita, la sua distanza dall'arrivo non erano elementi favorevoli per indurre Martano, il quale non ha da sperare che dall'offensiva, a portare a Magne il suo primo attacco sui Pirenei.

Inoltre, nei momenti in cui la corsa ha preso più vivace tono non ho avuto l'impressione che fosse proprio Martano il meglio disposto ad estrema combattività.

Se, pur attraverso i pochi e brevi episodi di battaglia, si dovesse dare un giudizio sulle odierne disposizioni dei protagonisti, esse non potrebbero essere che a favore di Magne, molto più autoritario, più intraprendente di Martano, rimasto guardingo a rintuzzare le puntate dell'avversario e di Esquerra, indubbiamente i più brillanti su questo colle.

Magne, che certo ha avuto un periodo grigio nelle ultime tappe delle Alpi, nelle quali sembrava dovesse cominciare a sentirsi il peso della competizione, mi pare ora completamente rinfanciato fisicamente e moralmente. Sul suo organismo ha influito la non eccessiva combattività della gara da Cannes a Perpignano, e, sul suo spirito, il fatto che, in questo periodo, la minaccia di Martano, che già lo stringeva dappresso, si è allentata, invece, che avvicinata. Non so se questa ripresa dell'uomo che attendevamo, al contrario, di veder calare sarà duratura o no. Certo, oggi era evidente e ad essa faceva contrasto la mancanza di brio del nostro campione, che sembra trarre tutt'altro che giovamento dai giorni di riposo.

Una volta seduto, sull'altipiano di Mont Louis e nella discesa alla frontiera spagnola, il tumulto che Esquerra aveva suscitato al termine della salita, l'ascesa, prima dolce, poi meno facile, ma mai severa, al colle di Puymaurens fece rimanere quasi integra la fila dei corridori capeggiata da Vietto ed Esquerra, che, all'ultimo, ingaggiarono una volata di cento metri solo per l'onore di toccare primi la vetta.

L'incidente della «maglia gialla»

Si può dire che, dopo 130 Km. di corsa e 28 prima dell'arrivo, si fosse al punto di partenza.

Non rimaneva che la lunga discesa sboccante ad Ax, a 150 metri dal traguardo, che mi ricordava il putiferio avvenuto l'anno scorso in questo tratto con le furture di Guerra, Archambaud e Speicher. Ma la strada era peggiore e, in luogo del sole cocente di oggi, c'era, quel giorno, una nebbia che rendeva pericolosissima la discesa.

Fatto sta che, questa volta, che to saprà, di incidenti importanti non se ne è verificato che uno.

Questo è toccato proprio a Magne e l'ha pagata cara anche Vietto. Infatti, l'asso francese, dopo l'ospitale, fece quella che credo sia stata la prima caduta a lui imputabile. N'ebbe la ruota anteriore sfasciata e la forcella rotta in male condizioni.

Lapebie era avanti e non si era accorto di nulla. Le Grèves, Louviot e Speicher erano indietro di parecchio. Vicino a lui non c'era che Vietto, il quale non volle dare senz'altro la bicicletta al capo e gli diede solo la sua ruota. Per fortuna di Magne, sopraggiunse Speicher che diede la macchina alla «maglia gialla». Vietto, intanto, dovette rimanere in attesa che sopraggiungesse la «camionnette».

I nostri, naturalmente, quando non videro più Magne (e, lì per lì, pensarono che si fosse fermato a cambiare rapporto), se la diedero a gambe. Cazzulani, Gestri, Vignoli fecero tutto quello che poterono per portare via Martano, che non rimaneva che per suo conto passasse. Meno utile poteva essere Gotti, reso prudente da un guasto al freno.

Gli ultimi 15 chilometri furono fatti a velocità pazzo dai fuggitivi, che si tiravano dietro il pericoloso Lapebie e altri 9, e dagli inseguitori, rimontati quasi tutti da Magne, che aveva potuto usufruire dell'aiuto, prima di Le Grèves, poi di Louviot.

proprio all'entrata della piccola cittadina, al ponte sull'Arrière, e, al di là, la strada piegava ad angolo retto, portando in 150 metri di salita al traguardo.

Un arrivo disgraziato

A questo punto, Lapebie, che seguiva Cazzulani, scattò: Martano, che non si era accorto dello strisciante, gridò ai suoi di inseguire il francese. Gestri eseguì subito. Vignoli, mentre Cazzulani, prendendo il telaio per quello di un controllo (da notare che nessuno dei nostri aveva visto la bandierina rossa dell'ultimo chilometro), dopo aver scattato, stava sciogliendosi le cinghiette per scendere. Così, i due giunsero sulla linea del traguardo prima di Martano e senza rendersi conto del danno che producevano al loro capo.

L'errore dei nostri è spiegabile con l'impeto della fuga; ma esso avrebbe potuto essere evitato, se avessero avuto cura di informarsi, come era disposto l'arrivo. E, per ciò, bastava leggere i chiarimenti forniti dal giornale ufficiale.

Ma è anche certo che l'organizzazione degli arrivi in questo Tour la sciolta molto a desiderare. La segnalazione dell'ultimo chilometro e del traguardo è insufficiente, varia, confusoria.

Così Martano guadagna solo 45" che è il distacco col quale Magne è giunto al traguardo. Non è molto, non è tutto quello che si poteva sperare dal momento in cui si verificò l'incidente di Magne, ma è pure un primo passo di riavvicinamento non disprezzabile.

Oltre questo avvicinamento di distanza fra i due leaders, la classifica vede la retrocessione di Vietto al quarto al quinto posto. E ciò vuol dire stroncamento definitivo di ogni speranza del bel corridore francese.

La nostra squadra, in complesso, ha dato la riprova della sua compat-

tezza materiale e morale. Cazzulani ancora si morde le dita per l'errore commesso, mentre Martano ha preso la cosa con molta più filosofia. Calma e serenità, che sono gli elementi di successo in questa prova, non mancano davvero a questo bel-talenta.

Uno scatto di «Tonin»

Ed ora vi illustrerò più dettagliatamente la gara.
Ci siamo messi, questa volta, in cammino ad un'ora abbastanza cristiana, e cioè, forse, perché fu tale e tanto, l'anno scorso, lo strepito dei giornalisti per le difficoltà incontrate al modesto ufficio telefonico di Ax, che Desgrange non si è più voluto attirare le ire dei colleghi, e facendoci arrivare prima del solito, ha facilitato il nostro compito.

Ciò nonostante, la piana del Tet, che è una distesa uniforme di vigne basse, già mandava vampe ardenti, dalle quali, per fortuna, ci salvava la strada ombra di platani e protetta da siepi di cipressi nani e di stuoie di canne.

La corsa cominciava in piena bonaccia, sulla cadenza di quasi trenta all'ora. La valle veniva man mano stringendosi e ci avvicinavamo gradatamente alle ultime pendici dei Pirenei, calando sensibilmente il tono di marcia. A Ile (Km. 25) non si era più che sui 27 di media. Quasi impercettibilmente, si cominciò a salire al comando di Le Grèves e Louviot, che non faticavano e non facevano faticare nessuno, regolando la danza sulle gobbe che precedevano Marquignanes e fino al controllo di Prade (Km. 43), dove si era di poco sopra i 25 all'ora.

Passati Villi Franche, tutta chiusa nei suoi vecchi forchi, la strada s'infittiva, salendo, nella valle, che pareva volerla dapprima soffocare e poi le dava più ampio respiro e più largo orizzonte.

A un certo punto, proprio quando non ce l'aspettavamo, Magne scattò, balzando avanti di un centinaio di metri. Vervaecke partì per primo alla caccia, mentre il gruppo si lasciò prendere un quarto di chilometro. Ma i nostri organizzarono presto

la difesa da questo colpo pericoloso. Mentre Vervaecke riusciva ad unirsi a Magne, Cazzulani e Martano formarono l'inseguimento, sì che, con loro, non rimasero che Vietto, Lapebie, Le Grèves, Geyer, Franzi, Level e Louviot. Poi cedettero anche Le Grèves, Geyer, Level, Franzi e Cazzulani. Così Martano si tirò dietro solo Lapebie, Vietto ed Esquerra, fino a portarli a ruota dei due fuggitivi.

Fallito il tentativo di sorpresa, «Tonin» continuò a condurre, ma senza troppa convinzione. Allora ripudiammo Franzi, Geyer, Le Grèves, Gotti, Morelli, Gestri, Truiba, Cazzulani, Vignoli, Molnar, Louviot, Buse, Canard e Maes.

Cominciò ad aprire per un pezzo la marcia, contro un vento che raddoppiava la fatica, la «maglia gialla». E fu qui che notai la differenza tra la facilità di Magne e la difficoltà di Martano.

Vietto primo sul Puymaurens

Si andò, così, fino a tre chilometri dalla vetta; qui Esquerra iniziò la serie dei suoi scatti. Al primo, rispose, prontissimo, Magne, riprendendo il comando. Ma, al secondo, decise di appoggiare chi era energeticamente a lui, cioè Esquerra, e si ripresentò all'ultimo mezzo chilometro, tenne dietro, a distanza di cento metri, Vietto.

Ma allo spagnolo toccarono i primi applausi della gente che era venuta sin lassù a vedere il passaggio. Questi ripetuti strappi avevano fatto a pezzi la fila, riducendola a poco più di una dozzina d'anelli, che erano, all'inizio dell'altopiano, Esquerra, Vietto, Martano, Magne, Vignoli, Franzi, Morelli, Canard, Vervaecke, Geyer, Gestri, Cazzulani, Maes.

Si capiva benissimo che inutili erano state le scaramucce ingaggiate, perché questo gruppo comprendeva i leaders delle due categorie e parecchi altri erano a non molta distanza.

Infatti, sulla breve salita del Col Rigat, ripresero Molnar e Louviot, e, in discesa, primi a ricongiungersi furono Lapebie, Gotti, Level, Monte-

ro, Erne, Stoppel, Buchi e Truiba, costituendo il gruppo di 23 uomini che si presentò compatto al controllo di Bourg Madame.

Eravamo proprio al confine spagnolo e ci trovavamo lasciato dietro le spalle il triangolo neutro di Livina, che non so che cosa stia a fare in territorio di Francia.

Ritascando la valle del Carol, che il Colle di Puymaurens, verso il quale ci dirigavamo, divide da quella dell'Arrière, la calma non fu turbata da nessuno e gli altri ripresero, tra cui Speicher, che in una caduta, aveva sguinternato il telaio della sua bicicletta.

La vera salita del colle cominciò a Porte ed era lunga sei chilometri. La iniziò in testa Vietto, lasciando, poi, il posto a Gotti, che lo tenne sino alla fine, senza dar noie a nessuno. La salita terminò con una violenta lotta tra Vietto ed Esquerra e lo spagnolo dovette cedere il passo al francese. Gli altri erano tutti a ridosso.

Quello che avvenne di qui all'arrivo ve l'ho già detto. Aggiungerò solo che mi fece proprio pena Vietto, quando si vide costretto a sacrificarsi per Magne. Aveva promesso di essere fedele a Magne e lo è stato, ma ha pianto come un bambino nel vederli portar via la ruota buona e con ai piedi quella inservibile del compagno.

Oggi: Ax-les-Thermes-Luchon

Chiusa nel modo che si era previsto la prima pagina dei Pirenei, domani apriranno la seconda, che porta per titolo: a da Ax les Thermes a Luchon. I 155 chilometri ci faranno superare i colli di Port, di Portet d'Aspet e di Arès.

La salita che conduce al primo arrivo si può dire da Tarascon sur Arrière (Km. 26) e, in 19 Km., porta da 474 m. di altitudine a 1249. Scesi a Saint Girons (Km. 85), si riprenderà a salire a Ongibat (Km. 107) fino al Portet con una salita di 447 metri in 11 Km. Infine, a Cazanove (Km. 135), ha inizio la salita del Col des Arès, lunga quattro chilometri a

quasi il nove per cento. Di qui all'arrivo la distanza è di 26 chilometri. Vorrei sbagliarmi, ma neppure questa mi pare la tappa in cui Magne possa essere messo in difficoltà da Martano. Le salite non sono durissime e le riprese facili nelle discese intermedie.

Per quanto il nostro campione, dopo questa tappa, abbia dichiarato di sentirsi in ottime condizioni, egli avrà di fronte un avversario che, come sulle prime scalate delle Alpi, si trova in grado di sostenere il suo attacco. Non sarà che col ripetersi delle fatiche, con l'accumularsi degli sforzi che egli potrà aver ragione dell'uomo che difende con tanto accanimento la maglia gialla.

E, a mio avviso, il duello Magne-Martano in salita non si risolverà, in un senso o nell'altro, che nelle due ultime tappe dei Pirenei, se non proprio soltanto nell'ultima.

GIUSEPPE AMBROSINI

Colpo di scena di Costante Girardengo

La prima tappa del Pirenei non offriva agli arrampicatori il terreno adatto al pieno spiegamento del loro sforzo. La salita del Col de la Perche e quella del Col di Puymaurens non erano tali da prestarsi a provocare seri distacchi.

Il colpo di scena si è avuto, invece, lungo la discesa che, dalla cima del Puymaurens, portava direttamente all'arrivo. I corridori, che fino allora avevano avuto il vento in faccia, cambiando completamente direzione per raggiungere Ax, lo ebbero alle spalle e sui rettilinei marciavano ad oltrascorta all'ora.

In una curva, Magne, per l'eccessiva velocità, allargava, e, sul punto di andare a finire nel fosso a fianco della strada, la sua ruota anteriore si impennava contro il basso riparo e la «maglia gialla» faceva un pauroso capotondo. La rottura della ruota, una ferita abbastanza profonda al braccio sinistro ed una di minore entità alle caviglie furono per Magne le conseguenze della caduta.

Martano, che procedeva nella scia di Magne, per scansarlo faceva una serie di paurosi zig-zag e solo per miracolo non seguiva il francese nella caduta. Ma era costretto ad appoggiarsi alla ruota per non cadere, ciò che gli causava la perdita di alcune metri.

Per questo, Cazzulani, Gestri e Vignoli, rimasti incolmi, dovevano ritardare l'offensiva contro la «maglia gialla», in attesa che Martano tornasse con loro.

Appena sopraggiunse il capitano, i «tricolori» si sono dati a spingere con tutta forza, battendo un passo da record; ma all'arrivo mancavano solo dieci chilometri tutti in discesa, e non si poteva contare di aumentare di gran che il distacco dalla «maglia gialla».

Dato che Magne era rimasto solo con Louviot, se ci fosse stato un buon tratto di pianura prima dell'arrivo, Magne avrebbe subito un ben più grave colpo.

Un accenno merita la volata: in vista di Ax gli italiani erano tutti in testa. Superata la bandiera rossa dell'ultimo chilometro, che nessuno dei componenti il gruppo vide, perché atterriti da un paio del telegrafo, dopo una serie di curve e controcure, si infilava un rettilineo in salita di poco più di cento metri, in capo al quale era posto lo striscione, a dire dei corridori, anch'esso poco visibile.

Così successe che Cazzulani perse il piccolo vantaggio che aveva e Martano non si trovò piazzato per la volata.

Queste continue confusioni di segnalazioni all'arrivo non sono certo la parte migliore dell'organizzazione della «Tour».

Comunque, tanto Martano quanto gli altri sono soddisfatti della prova compiuta, non nascondono la propria fiducia per le prossime e più dure tappe dei Pirenei, per quanto si debba riconoscere che oggi Magne ha dimostrato di salire con grande facilità.

Gli spagnoli, ad eccezione di Esquerra, sono spartiti dalla lotta. Forse non è estranea a questo loro comportamento la visita ricevuta a Perpignano dalle rispettive consorti...
COSTANTE GIRARDENGO.

Le classiche

Generale
1. Magne (F.) in ore 96:48" (abbuono ricevuto 2'15"); 2. Martano (I.) 96:51" (abbuono ricevuto 3'7"); 3. Esquerra (Sp.) 97:01" (abbuono ricevuto 5'17"); 4. Vietto (F.) 97:22" (abbuono ricevuto 12'15"); 5. Morelli (I.) 97:30" (abbuono ricevuto 45"); 6. 42'45"; 7. Geyer (G.) 97:39" (abbuono ricevuto 57"); 8. Speicher (F.) 97:44" (abbuono ricevuto 57"); 9. Canard (Sp.) 97:44" (abbuono ricevuto 57"); 10. Truiba (Sp.) 97:50" (abbuono ricevuto 57"); 11. Molnar (U.) 98:02" (abbuono ricevuto 57"); 12. Louviot (F.) 98:02" (abbuono ricevuto 57"); 13. Molnar (U.) 98:02" (abbuono ricevuto 57"); 14. Gestri (I.) 98:21" (abbuono ricevuto 45"); 15. 1:22:40"; 16. Esquerra (Sp.) 98:32" (abbuono ricevuto 35"); 17. Cazzulani (I.) 98:36" (d. 1:38" e 10"); 18. De Caluwé (F.) 98:32" (abbuono ricevuto 18); 19. Buchi (Sv.) 98:34" (d. 1:44'57"); 20. Erne (Sv.) 98:34" (abbuono ricevuto 57"); 21. Buse (G.) 98:38" (d. 1:49'57"); 22. Vignoli (I.) 98:39" (d. 1:50'32"); 23. Lapebie (F.) 98:42" (d. 1:50'32"); 24. Bonduel (B.) 98:43" (d. 1:50'32"); 25. Gotti (I.) 98:47" (d. 1:58'42"); 26. Stoppel (G.) 98:51" (abbuono ricevuto 55"); 27. Le Grèves (F.) 98:52" (abbuono ricevuto 43"); 28. Salazar (F.) 98:52" (abbuono ricevuto 43"); 29. Vignoli (I.) 98:53" (d. 1:50'32"); 30. Molnar (U.) 98:53" (d. 1:50'32"); 31. Renard (I.) 98:53" (d. 1:50'32"); 32. Molnar (U.) 98:53" (d. 1:50'32"); 33. Molnar (U.) 98:53" (d. 1:50'32"); 34. Bidot (F.) 98:53" (d. 1:50'32"); 35. Wauters (F.) 98:53" (d. 1:50'32"); 36. Marcellou (F.) 98:53" (d. 1:50'32"); 37. Molnar (U.) 98:53" (d. 1:50'32"); 38. Gijssels (B.) 98:53" (d. 1:50'32"); 39. Kutsbach (G.) 98:53" (d. 1:50'32"); 40. Risch (G.) 98:53" (d. 1:50'32"); 41. Folco (I.) 98:53" (d. 1:50'32"); 42. Bidot (F.) 98:53" (d. 1:50'32"); 43. Folco (I.) 98:53" (d. 1:50'32"); 44. Bidot (F.) 98:53" (d. 1:50'32"); 45. Folco (I.) 98:53" (d. 1:50'32"); 46. Bidot (F.) 98:53" (d. 1:50'32"); 47. Folco (I.) 98:53" (d. 1:50'32"); 48. Bidot (F.) 98:53" (d. 1:50'32"); 49. Folco (I.) 98:53" (d. 1:50'32"); 50. Bidot (F.) 98:53" (d. 1:50'32"); 51. Folco (I.) 98:53" (d. 1:50'32"); 52. Bidot (F.) 98:53" (d. 1:50'32"); 53. Folco (I.) 98:53" (d. 1:50'32"); 54. Bidot (F.) 98:53" (d. 1:50'32"); 55. Folco (I.) 98:53" (d. 1:50'32"); 56. Bidot (F.) 98:53" (d. 1:50'32"); 57. Folco (I.) 98:53" (d. 1:50'32"); 58. Bidot (F.) 98:53" (d. 1:50'32"); 59. Folco (I.) 98:53" (d. 1:50'32"); 60. Bidot (F.) 98:53" (d. 1:50'32"); 61. Folco (I.) 98:53" (d. 1:50'32"); 62. Bidot (F.) 98:53" (d. 1:50'32"); 63. Folco (I.) 98:53" (d. 1:50'32"); 64. Bidot (F.) 98:53" (d. 1:50'32"); 65. Folco (I.) 98:53" (d. 1:50'32"); 66. Bidot (F.) 98:53" (d. 1:50'32"); 67. Folco (I.) 98:53" (d. 1:50'32"); 68. Bidot (F.) 98:53" (d. 1:50'32"); 69. Folco (I.) 98:53" (d. 1:50'32"); 70. Bidot (F.) 98:53" (d. 1:50'32"); 71. Folco (I.) 98:53" (d. 1:50'32"); 72. Bidot (F.) 98:53" (d. 1:50'32"); 73. Folco (I.) 98:53" (d. 1:50'32"); 74. Bidot (F.) 98:53" (d. 1:50'32"); 75. Folco (I.) 98:53" (d. 1:50'32"); 76. Bidot (F.) 98:53" (d. 1:50'32"); 77. Folco (I.) 98:53" (d. 1:50'32"); 78. Bidot (F.) 98:53" (d. 1:50'32"); 79. Folco (I.) 98:53" (d. 1:50'32"); 80. Bidot (F.) 98:53" (d. 1:50'32"); 81. Folco (I.) 98:53" (d. 1:50'32"); 82. Bidot (F.) 98:53" (d. 1:50'32"); 83. Folco (I.) 98:53" (d. 1:50'32"); 84. Bidot (F.) 98:53" (d. 1:50'32"); 85. Folco (I.) 98:53" (d. 1:50'32"); 86. Bidot (F.) 98:53" (d. 1:50'32"); 87. Folco (I.) 98:53" (d. 1:50'32"); 88. Bidot (F.) 98:53" (d. 1:50'32"); 89. Folco (I.) 98:53" (d. 1:50'32"); 90. Bidot (F.) 98:53" (d. 1:50'32"); 91. Folco (I.) 98:53" (d. 1:50'32"); 92. Bidot (F.) 98:53" (d. 1:50'32"); 93. Folco (I.) 98:53" (d. 1:50'32"); 94. Bidot (F.) 98:53" (d. 1:50'32"); 95. Folco (I.) 98:53" (d. 1:50'32"); 96. Bidot (F.) 98:53" (d. 1:50'32"); 97. Folco (I.) 98:53" (d. 1:50'32"); 98. Bidot (F.) 98:53" (d. 1:50'32"); 99. Folco (I.) 98:53" (d. 1:50'32"); 100. Bidot (F.) 98:53" (d. 1:50'32");

Isolati
1. Vervaecke (B.) 97:24'01"; 2. Morelli (I.) 97:31'29"; 3. Maes (I.) 97:53'15"; 4. Molnar (I.) 98:02'09"; 5. Franzi (I.) 98:33'41"; 6. Level (F.) 98:42'04"; 7. Salazar (F.) 98:52'54"; 8. Herckenath (B.) 98:58'12"; 9. Molnar (I.) 99:22'48" (d. 2:33'59"); 10. Molnar (I.) 99:22'48" (d. 2:33'59"); 11. Renard (I.) 99:28'28"; 12. Molnar (I.) 99:39'14"; 13. Bidot (F.) 99:50'05"; 14. Wauters (F.) 99:51'58"; 15. Marcellou (F.) 99:53'14"; 16. Galateau (F.) 100:2'59".

Per squadre
1. Francia (in ore 291:41'56"); 2. Italia, 293:39'30"; 3. Belgio, 297:29'00"; 4. Germania, 295:09'48"; 5. Spagna, 297:29'00".

LE CLASSICHE AUTOMOBILISTICHE

Grandiosa parata di campioni alla XIV disputa della Coppa Ciano

Come una parentesi di carattere nazionale, ma non perciò meno interessante e combattuta, la XIV Coppa Ciano che si disputerà nelle ore pomeridiane di domani, a cura del RACI di Livorno, sul classico circuito del Montenero, si appropria ripetutamente formidabile nelle gare in salita — e di salite al Montenero ne troverà a iosa —; Balestrero, e gli altri cui gli accenniamo avanti ieri su queste colonne.

Tra le minori cilindrate, le Fulmine Maserati di 1100 di Matruolo e di Turmanik, che consideriamo le più accreditate della loro squadra, verranno attaccate dalla Salomon di Charnabost, di cui i precedenti sono molto brillanti; una nota internazionale, per quanto riguarda l'industria della bella, intensa giornata di sport che domani farà rivivere i fasti gloriosi di una ininterrotta triestine tradizione.

Gli ottimi tempi segnati nelle prove sul percorso

Livorno, 20 notte.
Siamo ormai alla vigilia dell'attesa disputa della Coppa Ciano automobilistica sul circuito di Montenero. A iscrizioni chiuse si può dire, senza tema di esagerazione, che alla grande corsa livornese è arrivato un successo di primo ordine. Trentotto saranno i concorrenti che domenica scenderanno in gara: sedici nella classe fino a 1100 cmc. e 22 nella classe superiore.

La giornata odierna ha veduto in prova, sul simulo nastro stradale, un buon numero di piloti. Presenti da ieri sera tutti gli uomini della scuderia Ferrari, stamane è giunto anche il loro più formidabile avversario: Nuvoletti, il mantovano, arrivato col sorgere dell'alba, si è portato sul circuito quando non c'è stato né cronometrista né spettatore e ha girato a lungo. Sui tempi forniti dal guidatore della Maserati non è quindi possibile dir nulla. Poi Nuvoletti, alle 13, si è presentato al traguardo di Ardenza non per provare ancora, ma per vedere come andavano gli altri.

Nello ore stabilito per gli allenamenti sono scesi in pista i cinque piloti della scuderia Ferrari, i quali hanno provato replicatamente. Varzi ha fornito prima un 14'30", poi un 14'30"; Trossi, che aveva iniziato con un 15'18", è disceso facilmente a 14'7"; Barbieri, dopo un 14'57" ha dato un 14'31". Aldrichetti da 16'29" è sceso a 15'35" e ha fermato a 15'18". Le prove di Moll sono state seguite con particolare interesse. L'algerino ha migliorato di giro in giro. Ecco i tempi da lui forniti: 15'30"; 15'14'30"; 14'50"; 14'11". Il miglior tempo fornito da Corai è stato di 16'25".

Una decina di gare comprende il programma della bella manifestazione organizzata dal G.U.P. di Torino e tuttora in corso. Le prove di Moll sono state seguite con particolare interesse. L'algerino ha migliorato di giro in giro. Ecco i tempi da lui forniti: 15'30"; 15'14'30"; 14'50"; 14'11". Il miglior tempo fornito da Corai è stato di 16'25".

La principale attrazione della giornata è la costituirsi senza dubbio il duello Facelli-Rabaglio sui 200 metri piani. Sia il capitano degli «azzurri» che il giovane «rosso» torinese sono dei quattrocentisti, ma, trovatisi senza la loro gara, sono scesi sulla minore distanza. Facelli, inoltre, guarda con particolare interesse a questa prova, poiché, preparandosi per il confronto con Schall nell'incontro Italia-Germania, ha bisogno di «fare della velocità». L'acquese, intanto, disputerà anche i 400 con ostacoli, la gara che l'annovera da anni tra i migliori del mondo.

Altri confronti accaniti ed incerti si attendono negli 800 metri tra Poma, Viano ed il biellese Pozzo; nel salto in alto fra Baggio, Maffioli, Viarengo, Scolari, Traves e Bastino; nel salto triplo, dove si troveranno di fronte Fimo, campione italiano degli allievi, e Milanese, campione italiano di prima categoria.

Rice e Pellin sono i favoriti del lancio del giavellotto e dei 5000 metri piani, mentre Castelli e Oggero lotteranno nel lancio del martello.

I più noti centauri piemontesi

al Circuito di Bra

Privi dall'inizio della stagione, e fino al 18 agosto, il Circuito di Bra, sarà, in settembre, di corso di velocità in casa loro, i corridori torinesi hanno preso la lodevole abitudine di partecipare ai circuiti che vanno svolgendo nelle province piemontesi. Gare iniziali, locali, di poche miglia, con interi e relativamente modesti, e pian piano assurti al rango di prove importanti e ben combattute — poiché naturalmente gli «assi» torinesi, con le loro partecipazioni, hanno richiamato anche qualche nota internazionale, per quanto riguarda l'industria della bella, intensa giornata di sport che domani farà rivivere i fasti gloriosi di una ininterrotta triestine tradizione.

La atletica allo Stadio Mussolini

Domani, domenica, sulla pista dello Stadio Mussolini, l'atletica leggera piemontese vivrà una delle sue più belle giornate con la disputa della Serie B dei campionati di Zona.

Una decina di gare comprende il programma della bella manifestazione organizzata dal G.U.P. di Torino e tuttora in corso. Le prove di Moll sono state seguite con particolare interesse. L'algerino ha migliorato di giro in giro. Ecco i tempi da lui forniti: 15'30"; 15'14'30"; 14'50"; 14'11". Il miglior tempo fornito da Corai è stato di 16'25".

Rabaglio contro Facelli sui 200 m. nei campionati piemontesi

La principale attrazione della giornata è la costituirsi senza dubbio il duello Facelli-Rabaglio sui 200 metri piani. Sia il capitano degli «azzurri» che il giovane «rosso» torinese sono dei quattrocentisti, ma, trovatisi senza la loro gara, sono scesi sulla minore distanza. Facelli, inoltre, guarda con particolare interesse a questa prova, poiché, preparandosi per il confronto con Schall nell'incontro Italia-Germania, ha bisogno di «fare della velocità». L'acquese, intanto, disputerà anche i 400 con ostacoli, la gara che l'annovera da anni tra i migliori del mondo.

Altri confronti accaniti ed incerti si attendono negli 800 metri tra Poma, Viano ed il biellese Pozzo; nel salto in alto fra Baggio, Maffioli, Viarengo, Scolari, Traves e Bastino; nel salto triplo, dove si troveranno di fronte Fimo, campione italiano degli allievi, e Milanese, campione italiano di prima categoria.

La prima eliminazione fra Belgio e Polonia

Varsavia, 20 notte.
Il primo incontro per la Coppa Davis tra il Belgio e la Polonia, eliminatoria per il prossimo anno, ha dato il seguente risultato:

Singolare: Hebda (Polonia); 6-3; 6-2; 6-1. Doppio: G. Hebl (Polonia); 6-3; 6-2; 6-1. Doppio: G. Hebl (Polonia); 6-3; 6-